

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 23 dicembre 2025, n. 1302

Approvazione del Piano Regionale Affidamento Familiare Regione Lazio 2025/2027.

Oggetto: Approvazione del Piano Regionale Affidamento Familiare Regione Lazio 2025/2027.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore ai Servizi sociali, Disabilità, Terzo Settore, Servizi alla Persona;

VISTI

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modifiche e integrazioni;
- il regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1, “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modifiche e integrazioni;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge del 15 marzo 1997, n. 59” e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 “Legge di contabilità regionale” e successive modifiche e integrazioni;

RICHIAMATI:

- la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176;
- la legge 4 maggio 1983, n. 184 “Diritto del minore ad una famiglia” e successive modifiche e integrazioni;
- la legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 2 aprile 2025, con il quale viene adottato il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024-2026;
- la legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio” e successive modifiche e integrazioni, e in particolare:
 - ✓ l'art. 10 (Politiche in favore delle famiglie e dei minori), comma 3, lett. g) secondo cui “Le politiche in favore dei minori sono perseguite, in particolare, attraverso interventi e servizi riguardanti la promozione dell'affidamento temporaneo”;

- ✓ l'art. 25 (Assistenza economica e assegni di cura), che al comma 2, lett. c) prevede l'erogazione di assegni di cura finalizzati a sostenere l'affidamento familiare dei minori previsto dall'articolo 2, comma 1, della l. 184/1983 e successive modifiche;
 - ✓ l'art. 33 (Compiti) secondo cui "La Regione emana atti di indirizzo e coordinamento attinenti a esigenze di carattere unitario nel territorio regionale (comma 2, lett. e); definisce i criteri per la concessione da parte dei comuni degli interventi di assistenza economica e degli assegni di cura di cui all'articolo 25 (comma 2, lett. j)
- il regolamento regionale 4 marzo 2019, n. 2 "Regolamento per l'affidamento familiare nella Regione Lazio" e, in particolare, l'art 12 "Attori istituzionali dell'affidamento familiare: Regione Lazio" secondo cui la Regione Lazio:
- ✓ stabilisce la dotazione organica del Servizio Distrettuale per l'affidamento familiare, in modo da favorire la presenza di personale sociale, sanitario ed educativo, con formazione specifica e multidisciplinare;
 - ✓ implementa gli strumenti di rilevazione uniforme dei dati sull'Affido familiare in sintonia con il Sistema informativo Regionale e la Banca Dati Regionale sulle famiglie disponibili all'affidamento familiare e con il sistema nazionale di rilevazione dei dati;
 - ✓ programma l'organizzazione di eventi formativi e di supervisione rivolti ai diversi attori coinvolti nell'intervento per l'affidamento familiare;
 - ✓ esercita la funzione di monitoraggio dell'appropriatezza, della coerenza e dell'effettiva applicazione delle indicazioni sull'affidamento familiare stabilite dal Regolamento adottando gli eventuali provvedimenti per la sua ridefinizione anche attraverso la consultazione di tavoli regionali già istituiti o da istituirsi previsti dal Piano sociale regionale, al fine di assicurare spazi di confronto periodico tra le realtà attive nel settore, nonché predispone gli eventuali documenti tecnici di applicazione del Regolamento, anche riguardanti l'aggiornamento dei parametri del sostegno economico per l'affidamento familiare":
- la deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2019, n. 604 "Istituzione del "Tavolo regionale del Lazio per il monitoraggio dell'applicazione dell'intervento di affidamento familiare e delle "Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità – promozione della genitorialità positiva" e s.m.i.;
- la deliberazione della Giunta Regionale 23 maggio 2024, n. 351 "Recepimento delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare e delle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali, approvate in Conferenza Unificata in data 8 febbraio 2024 (Rep. atti n. 17/CU)";
- la deliberazione del Consiglio Regionale 23 luglio 2025, n. 5 di approvazione del "Piano sociale regionale 2025-2027";
- la deliberazione della Giunta Regionale 18 aprile 2025, n. 243 "Piano Sociale Regionale "Prendersi Cura, un Bene Comune". Finalizzazione delle risorse regionali per interventi di carattere sociale negli esercizi finanziari 2025-2026";
- la deliberazione della Giunta regionale 12 giugno 2025, n. 435 "Decreto Interministeriale 2 aprile 2025 – Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026 e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali 2024-2026. Programmazione regionale 2024 – 2026";

PRESO ATTO

che nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2024-2026:

- viene inserito, tra le aree prioritarie, il Sistema di intervento per minorenni fuori dalla famiglia di origine, da realizzarsi tramite l'attuazione delle linee di indirizzo nazionali relative all'affido familiare;
- è inserita, tra l'altro, la scheda intervento denominata Centro/Servizio Affido familiare, nella quale si stabilisce l'implementazione in ciascun ATS del territorio nazionale, di Centri/Servizi (comunque denominati) per l'affidamento familiare;

che con la citata deliberazione della Giunta regionale n. 435/2025 sono state destinate all'affidamento familiare risorse complessive pari a euro 3.042.804,54, come di seguito specificato:

Annualità FNPS	Capitolo di spesa	n. prenotazione impegno	Importo	e.f.
2024	U000H41106	51540	1.730.304,54	2025
2025	U000H41106	51544	656.250,00	2025
2026	U000H41106	2615	656.250,00	2026

che con la citata deliberazione di Giunta Regionale n. 243/2025 sono state destinate all'affidamento familiare risorse complessive pari a euro 3.000.000,00, come di seguito specificato:

Annualità Fondo Regionale	Capitolo di spesa	n. prenotazione impegno	Importo	e.f.
2025	U000H41737	49081	1.500.000,00	2025
2026	U000H41737	1994	1.500.000,00	2026

RILEVATO che:

- le “Linee di indirizzo per l'affidamento familiare” così come anche le “Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali” rappresentano rilevanti strumenti di orientamento nazionale a cui far riferimento in quanto forniscono ai soggetti interessati indicazioni sul corretto modo di adempiere agli obblighi previsti dalla normativa;
- il recepimento delle suddette Linee di indirizzo, avvenuto con la citata deliberazione di Giunta Regionale n. 351/2024, ha costituito la base per intraprendere un percorso di miglioramento complessivo del sistema di sostegno e protezione dei minori che tenesse conto dei cambiamenti intercorsi nei bisogni familiari negli ultimi anni e delle buone pratiche di modelli di accoglienza sperimentati in tutto il territorio della Regione Lazio;
- la Regione Lazio si è impegnata a darne ampia diffusione, al fine di renderne concreta l'attuazione, tramite la realizzazione di percorsi di aggiornamento professionale per tutti gli operatori individuati dagli ATS, così come indicato anche nel regolamento regionale 4 marzo 2019, n. 2 “Regolamento per l'affidamento familiare nella Regione Lazio”;

CONSIDERATO che in un'ottica sinergica di sistematizzazione degli interventi, delle azioni e delle risorse nazionali e regionali, la Regione Lazio intende adottare un Piano Regionale

Affidamento Familiare, di durata triennale (2025/2027), finalizzato a promuovere e sviluppare l'affidamento come strumento prioritario di tutela dei minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo;

RITENUTO pertanto:

- di approvare il “Piano Regionale Affidamento Familiare Regione Lazio 2025/2027” di cui all'allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di dare atto che le risorse necessarie all'implementazione del citato Piano sono state finalizzate con la deliberazione della Giunta Regionale n. 435/2025 e con la deliberazione della Giunta Regionale n. 243/2025;

ATTESO che la presente deliberazione non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio regionale

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa che si richiamano integralmente:

- di approvare il “Piano Regionale Affidamento Familiare Regione Lazio 2025/2027” di cui all'allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di dare atto che le risorse necessarie all'implementazione del citato Piano sono state finalizzate con la deliberazione della Giunta Regionale n. 435/2025 e con la deliberazione della Giunta Regionale n. 243/2025;

La Direttrice della Direzione Regionale Inclusione Sociale adotterà gli atti conseguenti alla presente deliberazione.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito internet www.regione.lazio.it



PIANO REGIONALE AFFIDAMENTO FAMILIARE

REGIONE
LAZIO
2025-2027



DIREZIONE REGIONALE INCLUSIONE SOCIALE
AREA SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI



Indice

Premessa	3
1. L'affidamento familiare in Europa	5
1.1 Fonti normative.....	5
1.2 Modelli organizzativi nazionali	7
1.3 Le Raccomandazioni europee	8
2. L'affidamento familiare in Italia	10
2.1 Quadro della normativa di riferimento	10
2.2 Il fenomeno dei minori fuori dalla famiglia di origine	10
3. Il Piano regionale affidamento familiare - Triennio 2025/2027	13
3.1 Triennio 2025-2027	13
3.2 I Dati	15
3.3 Ricognizione dello stato del servizio di affidamento familiare negli ATS del Lazio	17
3.4 Il percorso verso il Piano regionale per l'affidamento familiare: le attività del 2025	26
3.4.2. Supporto alla qualificazione e organizzazione dei servizi per l'affidamento familiare: Interventi di sostegno organizzativo e operativo	28
3.5 Programma delle attività/servizi da implementare attraverso i relativi fondi nazionali e regionali	28
3.5.1 Programmazione di eventi formativi e di aggiornamento per lo sviluppo del sistema regionale ..	28
3.5.2 Ricerca sulle strutture residenziali	30
3.5.3 Programmazione e costruzione di due banche dati	30
3.5.4 Cabina di Regia Tecnica	31
3.5.5 Animazione della solidarietà familiare	32
3.5.6 Sostegno economico alle famiglie affidatarie	32
3.5.7 C.U.R.A.	33
3.5.8 Campagna di sensibilizzazione della Regione Lazio sull'affidamento familiare	34
3.5.9 Destinazione delle risorse nazionali: FNPS 2024/2026	35
4. Quadro sinottico delle risorse	36
Conclusioni	39

Premessa

L'affidamento familiare rappresenta una delle espressioni più autentiche di solidarietà e responsabilità sociale il cui fine è riunificare ed emancipare le famiglie, non quello di separare, proprio per questo motivo può essere utilizzato anche per prevenire gli allontanamenti.

L'affidamento familiare rappresenta altresì un importante intervento di sussidiarietà in cui i servizi pubblici, il privato sociale e le espressioni formali e informali della società civile si integrano reciprocamente nel rispetto delle specifiche competenze. Le connessioni tra le istituzioni pubbliche e i soggetti privati che caratterizzano l'affidamento familiare rendono evidente come sia necessario programmare e progettare in modo integrato gli interventi per l'infanzia e l'adolescenza.

Per far crescere e sviluppare l'affidamento familiare è, però, fondamentale che tutta la comunità riconosca il pieno sviluppo dei minori come un interesse e una responsabilità collettiva.

La scelta di una famiglia di prendere in affidamento un minore, infatti, non è un'azione che riguarda la sola famiglia affidataria, ma coinvolge necessariamente la comunità che insieme alla famiglia è responsabile della crescita dei minori non dimenticando mai che il punto di partenza è il diritto fondamentale del/della bambino/a a vivere con la propria famiglia, sancito dalla convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con questo Piano Regionale, la Regione Lazio rinnova il proprio impegno nella promozione e nel sostegno dell'istituto dell'affidamento, strumento essenziale per garantire il diritto di ogni bambino/a a crescere in un ambiente familiare sereno e protetto.

Il percorso che ha condotto all'elaborazione di questo documento è il frutto di un lavoro corale e partecipato. Negli ultimi anni, la Regione Lazio ha investito risorse significative nel potenziamento dei servizi territoriali, nella formazione degli operatori e nel supporto alle famiglie affidatarie. Abbiamo assistito a una crescente sensibilizzazione della comunità regionale sul tema dell'accoglienza temporanea, grazie anche al contributo delle associazioni, degli enti locali e di tutti coloro che quotidianamente operano in questo delicato ambito.

I risultati raggiunti sono incoraggianti: un numero crescente di famiglie ha scelto di aprire le proprie porte ai minori in difficoltà, i Servizi Sociali hanno rafforzato le proprie competenze specifiche e la rete territoriale si è consolidata attraverso protocolli operativi più efficaci. Tuttavia, molto resta ancora da fare.

Da qualche tempo si sta facendo una riflessione comune a fronte del crescente numero di famiglie con minori in situazioni di malessere e contemporaneamente della crescente difficoltà delle famiglie (incluse quelle disponibili all'accoglienza) ad accompagnare nella crescita i minori. Le sfide che ci attendono richiedono uno sforzo rinnovato e coordinato. È necessario proseguire nell'azione di sensibilizzazione culturale, superare le disparità territoriali nell'accesso ai servizi, potenziare il sostegno economico e psicologico alle famiglie affidatarie e garantire percorsi di accompagnamento adeguati sia per i minori in affidamento che per le loro famiglie di origine. Si deve inoltre prestare particolare attenzione alle situazioni più complesse, come l'affidamento di bambini/e piccolissimi, adolescenti, di fratrie, di bambini/e con bisogni speciali.



Questo Piano Regionale è dunque una bussola per orientare le politiche e le azioni dei prossimi anni, definisce obiettivi e prevede strumenti di monitoraggio e valutazione.

La complessità del momento storico caratterizzato dalla contemporaneità di più crisi, ci spingono dunque a tracciare nuove opportunità.

Lo sforzo comune deve essere quello di temperare la spinta al cambiamento e all'innovazione, attraverso la sperimentazione di nuovi progetti, con la necessità di consolidarli e dare loro continuità, inserendoli stabilmente nella programmazione sociale a livello locale.

In questo quadro è fondamentale il coinvolgimento delle associazioni familiari che vanno coinvolte in maniera strutturale nella governance del sistema. Le famiglie affidatarie organizzate e le reti associative costituiscono, infatti, una risorsa in quanto portatrici di competenze ed esperienze indispensabili per la qualità degli interventi.

Infine, va rafforzata in ogni modo la rete sociale garantendo il coinvolgimento attivo delle scuole che si trovano ad accogliere i minorenni in affidamento familiare.

Con questo strumento programmatico, la Regione Lazio si impegna a costruire un sistema di affidamento familiare sempre più efficace, equo e diffuso sul territorio, nella convinzione che una dimensione collettiva attenta a tutte le prospettive possa costruire un futuro in cui i bambini e le bambine possano crescere in modo libero e sicuro.

Proteggere e tutelare l'infanzia significa creare comunità.

1. L'affidamento familiare in Europa

L'affidamento familiare è un istituto di protezione dell'infanzia presente in tutti i Paesi europei, anche se con modelli e denominazioni diverse. L'idea di base è comune: quando un minore non può temporaneamente rimanere nella propria famiglia d'origine viene accolto in un'altra famiglia mantenendo però i legami con la famiglia biologica. I modelli variano significativamente così come i criteri per diventare famiglia affidataria, la durata media degli affidi e il supporto economico offerto.

L'affidamento familiare è generalmente un intervento di breve e medio periodo, rivolto soprattutto a famiglie in particolare difficoltà nella cura ed educazione dei figli, ma può essere di durata più lunga nel primario interesse del minore.

Caratteristiche comuni:

- **Temporaneità:** l'affidamento ha una durata limitata, con l'obiettivo di permettere il rientro del bambino/a nella famiglia d'origine, una volta superate le difficoltà.
- **Sostegno alla genitorialità:** si privilegia il supporto alla famiglia d'origine piuttosto che la separazione definitiva.

1.1 Fonti normative

1. Convenzione dell'Aja del 1996 sulla protezione dei bambini/e e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale

- **Finalità:** Proteggere i bambini/e nelle procedure di adozione e affidamento internazionale, assicurando la loro sicurezza e benessere.
- **Principali caratteristiche:**
 - Cooperazione tra autorità nazionali
 - Procedure comuni per garantire il rispetto dei diritti del bambino/a
 - Riconoscimento reciproco delle decisioni di protezione
- **Importanza per l'affidamento familiare:** garantisce che i bambini/e affidati tra Stati siano tutelati e che le decisioni siano efficaci su tutto il territorio europeo.

2. Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (1996)

- **Finalità:** La Convenzione è stata adottata dal Consiglio d'Europa nel 1996 con l'obiettivo di garantire ai bambini/e (fanciulli) la possibilità di esercitare attivamente i propri diritti in ambito giudiziario e amministrativo.
- **Principi fondamentali dei bambini/e:**
 - **Diritto di essere ascoltati:** i bambini e le bambine devono poter esprimere la loro opinione in tutti i procedimenti che li riguardano, in modo adeguato alla loro età e maturità;
 - **Accesso all'informazione:** hanno diritto a ricevere informazioni adeguate sui procedimenti e sulle decisioni che li coinvolgono;



- **Accesso alla giustizia:** devono poter accedere a procedure giuridiche e amministrative per tutelare i loro diritti e interessi;
- **Protezione e supporto:** durante i procedimenti devono essere protetti da ogni forma di abuso o discriminazione e devono ricevere l'assistenza necessaria;
- **Ambito di applicazione:** si applica in tutti i procedimenti giudiziari o amministrativi che riguardano i bambini/e, inclusi quelli in materia di affidamento, tutela, diritti familiari e protezione contro la violenza.
- **Impatto:** la Convenzione rappresenta uno strumento chiave per rafforzare la partecipazione attiva dei bambini/e, riconoscendo loro un ruolo centrale nelle decisioni che li riguardano, in linea con l'art. 12 della Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo.

3. Regolamento (UE) n. 606/2013 (Bruxelles II bis)

- **Ambito:** Responsabilità genitoriale e misure di protezione dei bambini/e
- **Obiettivi:**
 - Regolare la competenza giurisdizionale tra Stati membri
 - Facilitare il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni di affidamento e custodia
- **Impatto:** Risolve problemi legati alle controversie transfrontaliere sui bambini/e, fondamentale anche per situazioni di affidamento familiare con elementi internazionali.

4. Regolamento (UE) 2019/1111 (Bruxelles II ter)

- Aggiornamento di Bruxelles II bis, con procedure più snelle e rapide
- Rafforza la cooperazione giudiziaria tra Stati per garantire la protezione efficace del bambino/a
- Migliora il dialogo tra autorità competenti e facilita la tutela del bambino/a nelle questioni di affidamento

5. Raccomandazioni e linee guida del Consiglio d'Europa

- Offrono orientamenti non vincolanti per gli Stati membri su:
 - Protezione dei bambini/e da violenza, abuso e negligenza
 - Principi per l'affidamento familiare e la cura temporanea
 - Diritti dei bambini/e nei procedimenti giudiziari
- Sono strumenti fondamentali per armonizzare le politiche nazionali e promuovere buone pratiche.

6. EU Strategy on the Rights of the Child (2021-2024)

- Strategia europea che sostiene gli Stati membri nel miglioramento delle politiche per i bambini/e.
- Include azioni su:
 - Prevenzione della violenza e dell'abuso
 - Inclusione sociale e diritti fondamentali



- o Rafforzamento dei servizi di protezione e supporto, inclusi quelli per l'affidamento familiare

7

7. Raccomandazione Consiglio Unione Europea 14 giugno 2021 “Child Guarantee”

Ha l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze e dare attuazione ai livelli essenziali di sostegno per attuare i diritti dei bambini/e e degli adolescenti. La Raccomandazione è stata adottata per l'Italia con il “Piano di azione nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia” (PANGI) 28/03/2022.

1.2 Modelli organizzativi nazionali

L'affidamento familiare (*foster care*) rappresenta in Europa uno degli strumenti cardine dei sistemi di protezione dell'infanzia, sebbene con significative differenze nelle modalità di implementazione, governance e diffusione tra i diversi Stati membri in quanto disciplinate dalle leggi nazionali di ciascuno Stato membro.

In questo senso risulta difficile anche la comparazione dei dati relativi all'applicazione dell'intervento dell'affidamento familiare a livello europeo per l'assenza di sistemi uniformi di raccolta dati. Ciò rende ardui confronti accurati tra Paesi, una valutazione dell'efficacia delle diverse politiche, l'identificazione delle best practices, la programmazione di interventi basati su evidenze.

I dati esistenti, di difficile comparazione, rappresentano che il continente europeo, comprensivo di Paesi attualmente non nell'Unione Europea (come Bielorussia, Ucraina ecc.) registra nel 2024 tassi di accoglienza residenziale superiori alla media mondiale: **Europa**: circa 277 bambini/e ogni 100.000 vivono in strutture residenziali.

- **Media globale**: 102 bambini/e ogni 100.000
- **Europa Occidentale**: 296 bambini/e ogni 100.000

Questo dato evidenzia come l'Europa faccia ancora ampio ricorso a soluzioni istituzionali nonostante le raccomandazioni internazionali che privilegiano l'accoglienza in un contesto familiare. Nel dato raccolto si considerano tutte le forme di accoglienza in struttura senza distinguere tra forme di accoglienza di tipo familiare (come in Italia con le case- famiglia) e istituti di tipo tradizionale.

I Paesi europei presentano diversi modelli di governance dell'affidamento familiare, con responsabilità distribuite tra livelli amministrativi differenti.

Tutti i Paesi europei affrontano criticità comuni: in primo luogo la diminuzione del numero di famiglie disponibili all'affidamento. Si tratta di un fenomeno trasversale a tutta l'Europa che va letto insieme ai dati della diminuzione complessiva della natalità ed ha radici in **fattori socioeconomici** (crisi economiche successive al COVID-19, guerra in Ucraina, crisi energetica), nell'aumento del costo della vita e quindi nella maggiore focalizzazione delle famiglie sui propri bisogni immediati. L'adesione delle famiglie e delle coppie alla solidarietà familiare è diminuita anche per **fattori informativi e culturali** quali: la scarsa informazione sul ruolo di genitore affidatario, l'insufficiente promozione e sensibilizzazione, la percezione del carico emotivo e organizzativo troppo oneroso, accanto a complessità amministrative ritenute eccessive.



Sono riscontrate in tutti i Paesi europei anche criticità a carico del sistema dei Servizi Sociali quali la riduzione dei servizi di supporto per la diminuzione di personale specializzato che comporta un insufficiente supporto psicologico, sociale ed economico per famiglie affidatarie e bambini/e.

Un tema di interesse comune riguarda la tutela dei bambini/e all'interno delle stesse famiglie affidatarie: si riscontrano infatti lacune nei sistemi di controllo attribuite all'insufficiente vigilanza da parte delle autorità preposte, alla mancanza di protocolli di segnalazione tempestiva, alla necessità di maggiori controlli periodici circa l'appropriatezza dell'intervento messo in atto.

L'Italia si colloca all'interno del panorama europeo, solo marginalmente tratteggiato, in una posizione intermedia: condivide con le altre nazioni la carenza di famiglie affidatarie, con disparità territoriali significative, le criticità del sistema dei Servizi Sociali di supporto.

La carenza di famiglie disponibili può essere letta anche all'interno del fenomeno della decrescita della disponibilità all'adozione, sia nazionale che internazionale: la Commissione Adozioni Internazionali nei dati relativi al primo semestre 2024 evidenzia una diminuzione del 5,6% di adozioni concluse rispetto allo stesso periodo del 2023 e il 14,3% in meno rispetto al primo semestre 2022. In numero assoluto, nei primi sei mesi del 2024 sono state 234 le adozioni internazionali concluse, contro le 478 del 2023 e le 565 del 2022.

Il Ministero della Giustizia nei suoi dati periodici indica che: nel 2001 le domande di disponibilità all'adozione erano 12.901 scese a 7970 nel 2021.

Specificatamente all'affidamento familiare ci sono delle caratteristiche proprie della realtà italiana: una prevalenza dell'affidamento intra familiare, un tasso di affidamenti inferiore ad alcuni Paesi nordici, un sistema di governance più frammentato.

1.3 Le Raccomandazioni europee

Dall'analisi delle Raccomandazioni europee si possono notare alcune linee guida comuni per rafforzare l'istituto dell'affidamento in Europa:

1. Accelerare la deistituzionalizzazione

- Ridurre progressivamente l'uso di strutture residenziali
- Investire nello sviluppo dell'affidamento familiare come alternativa primaria
- Destinare risorse sufficienti alla transizione

2. Rafforzare i servizi territoriali

- Aumentare il personale qualificato
- Garantire formazione specialistica continua
- Ridurre i carichi di lavoro degli operatori
- Migliorare la rapidità di risposta

3. Sostenere le famiglie affidatarie

- Adeguare i contributi economici al costo della vita



- Garantire supporto psicologico continuativo
- Coinvolgere l'intera famiglia nel percorso
- Rafforzare/promuovere reti di mutuo-aiuto tra famiglie affidatariePrevedere un supporto educativo domiciliare continuativo, anche nei casi in cui il minore sia collocato in affidamento presso una famiglia residente fuori dal territorio comunale di origine. Tale continuità risulta essenziale per assicurare stabilità, accompagnamento educativo e monitoraggio costante dell'andamento dell'affido, indipendentemente dal territorio di residenza del minore

4. Promuovere la cultura dell'affidamento

- Campagne informative nazionali/regionali
- Valorizzazione pubblica delle esperienze positive
- Maggiore visibilità mediatica
- Educazione nelle scuole

5. Tutelare i bambini/e in affidamento

- Implementare sistemi di monitoraggio più rigorosi
- Creare protocolli standardizzati di controllo
- Facilitare la segnalazione di situazioni problematiche
- Raccogliere dati specifici sulle crisi di bambini/e ed i ragazzi in affidamento
- Regolamentare il coinvolgimento dei servizi territorialmente competenti sin dalla fase di progettazione dell'affido

6. Armonizzare la raccolta dati

- Sviluppare indicatori comuni a livello europeo
- Creare database condivisi
- Favorire la ricerca comparativa
- Utilizzare i dati per politiche *evidence-based*

Conclusioni

L'affidamento familiare in Europa si trova a un bivio. Da un lato, c'è la crescente consapevolezza che l'accoglienza in famiglia rappresenta la soluzione migliore per i bambini/e temporaneamente allontanati dalla famiglia d'origine. Dall'altro, emergono criticità strutturali comuni: la carenza di famiglie disponibili, l'insufficienza dei servizi di supporto e le marcate disparità tra Paesi e regioni.

La pandemia COVID-19, la guerra in Ucraina e le crisi economiche hanno ulteriormente messo sotto pressione famiglie e sistemi di welfare, rendendo ancora più urgente un investimento strutturale e coordinato a livello europeo. Solo attraverso politiche integrate che combinino sostegno economico, supporto psicosociale, formazione adeguata e sensibilizzazione culturale sarà possibile garantire a tutti i bambini/e europei il diritto a crescere in un contesto familiare.

Fonti principali: UNICEF, Report "Children in alternative care" (2024) - UNICEF Europa e Asia Centrale, "Development of foster care" - European Union Agency for Fundamental Rights, "Standards on foster care" – Avvenire, Indagine sulle famiglie affidatarie in Europa (2024) - Dati nazionali da Danimarca, Paesi Bassi, Belgio, Germania, Regno Unito, Finlandia, Norvegia, Svezia.

2. L'affidamento familiare in Italia

2.1 Quadro della normativa di riferimento

- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza New York il 20 novembre 1989
- Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (1996)
- Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI) – in attuazione Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio D'Europa del 14 giugno 2021
- Legge 4 maggio 1983, n. 184 – Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei bambini/e
- Legge 28 marzo 2001, n. 149 – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei bambini/e"
- Legge 8 novembre 2000 n. 328 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e Servizi Sociali
- Legge 19 ottobre 2015, n. 173 – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini/e e delle bambine in affidamento familiare
- 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027
- Linee di indirizzo per l'affidamento familiare approvate in Conferenza Unificata in data 8 febbraio 2024 (Rep. atti n. 17/CU)
- Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali approvate in Conferenza Unificata in data 8 febbraio 2024 (Rep. atti n. 17/CU)
- Linee di indirizzo per il sostegno alle famiglie vulnerabili e per la tutela dei bambini/e e dei ragazzi fuori famiglia, approvate in Conferenza Unificata in data 21 dicembre 2017
- Decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149 – c.d. "Riforma Cartabia"

2.2 Il fenomeno dei minori fuori dalla famiglia di origine

Vi è un unanime consenso, raccolto anche dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, circa la necessità di considerare l'allontanamento dei minori dalla propria famiglia d'origine come una forma eccezionale di tutela a fronte di comprovate situazioni pregiudizievoli o di rischio. Sia gli affidamenti familiari sia l'accoglienza in strutture residenziali sono interventi effettuati come misure temporanee di sostegno familiare e applicate con l'obiettivo principale, che trova nella Legge 183 del 1984 la sua fonte, di preparare il ricongiungimento del minore nella propria famiglia d'origine, una volta superate le cause che hanno reso necessario l'intervento di



allontanamento.

Accanto a questo, la consapevolezza degli effetti negativi dell'istituzionalizzazione nello sviluppo dell'infanzia, ha spinto tutti i Paesi europei a propendere per la riduzione dei collocamenti in comunità, a favore di forme di solidarietà familiare e, quando possibile, alla prevenzione dell'allontanamento.

Nel Lazio il lavoro di sostegno alle famiglie vulnerabili che vedono la presenza di minori d'età ha trovato nuovo impulso e sistematizzazione attraverso il recepimento con deliberazione della Giunta regionale del 19 marzo 2019, n. 135 dell'Accordo sancito con atto rep. n. 178/CU in data 21 dicembre 2017, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali sul documento recante "Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini/e e famiglie in situazione di vulnerabilità" più conosciuto come programma P.I.P.P.I., ormai inserito come LEPS nel Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026.

Ricordiamoci che il programma P.I.P.P.I si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe come metafora della forza dei bambini nelle situazioni avverse della vita. Il Programma persegue le finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti di famiglie in situazioni di vulnerabilità al fine di prevenire il rischio di maltrattamenti e il conseguente allontanamento dal nucleo familiare, articolando in modo coerente i diversi ambiti di azione coinvolti, intorno ai bisogni dei minori che vivono in queste famiglie.

Nel 2023,¹ "gli ambiti territoriali sociali (ATS) segnalano complessivamente la presa in carico di 42.002 minori (inclusi i minori stranieri non accompagnati) sia in affidamento familiare sia collocati in strutture residenziali, registrando un aumento dello 0,8% (nel 2022 erano 41.683). Considerando i minori allontanati dalla famiglia di origine al netto dei minori non accompagnati, il totale si riduce a 33.310, dato in linea con quello registrato nel 2022, pari a 33.299. Sul fronte territoriale emerge che i numeri più elevati, come nell'annualità precedente, si trovano in Lombardia, Sicilia, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio, Puglia e Campania."

Il tasso di allontanamenti dal nucleo familiare d'origine più alto si registra in Liguria (6,1), seguono Sardegna, Trento, Lombardia e Sicilia con valori compresi tra 4,3 e 4,1. Sul fronte opposto con valori inferiori a 3 si collocano il Lazio, l'Abruzzo, Bolzano, il Veneto e la Campania. Rispetto al 2022, gli incrementi più significativi si registrano in Molise, nella Provincia autonoma di Trento, in Sicilia e in Basilicata.

Se consideriamo che il tasso complessivo di minori d'età fuori famiglia di origine rilevato per l'Italia nel 2023 è pari a 3,4 ogni 1.000 residenti 0-17enni, possiamo dire che la situazione italiana è caratterizzata da una bassa propensione all'accoglienza alternativa alla famiglia, ben al di sotto di quanto risulta per paesi come la Germania (10,8‰), la Francia (11,2‰) e il Regno Unito (7,5‰). Con meno discrepanza ma comunque più alto il dato di Spagna e Croazia (5‰) o del Portogallo (3,5‰).

Ma se l'affidamento familiare può e deve essere considerato una risorsa indispensabile per aiutare la crescita ed il benessere dei minori e delle loro famiglie di origine, oggi bisogna affrontare numerose sfide sia per renderlo concretamente disponibile, sia per realizzare pienamente il diritto

¹ Fonte: "Quaderni della Ricerca Sociale n°61" a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



del bambino/a a crescere in una famiglia, come sancito dalla normativa.

Le sfide sono ampie: un elenco non esaustivo riguarda in primo luogo la necessità di aumentare la disponibilità di famiglie affidatarie e il rafforzamento dei servizi di accompagnamento, iniziando da percorsi formativi adeguati alle famiglie affidatarie, l'accompagnamento costante durante l'affidamento, il supporto psicologico per bambini/e e famiglie, accompagnato da un rafforzamento del numero di operatori dedicati e la cura per il loro aggiornamento.

In sintonia con quanto emerge dalle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, per migliorare l'impatto sociale di questo intervento è necessario:

1. **Investimento sui Servizi Sociali:** garantire organici adeguati e formazione specialistica degli operatori;
2. **Campagne di sensibilizzazione:** promuovere la cultura dell'affidamento e la disponibilità delle famiglie;
3. **Omogeneizzazione degli standard:** ridurre le disparità territoriali attraverso linee guida nazionali più vincolanti;
4. **Sostegno economico adeguato:** rivalutare gli assegni di affidamento in rapporto al costo della vita;
5. **Monitoraggio e valutazione:** rafforzare i sistemi di raccolta dati per analisi più tempestive e dettagliate;
6. **Accompagnamento post-affidamento:** prevedere supporto anche dopo la conclusione dell'affidamento per favorire la stabilità del bambino/a.

Su questi aspetti intende intervenire il presente Piano Regionale per l'affidamento familiare.

3. Il Piano regionale affidamento familiare - Triennio 2025/2027

3.1 Triennio 2025-2027

“L'affidamento familiare è una forma di intervento ampia e duttile che consiste nell'aiutare una famiglia ad attraversare un periodo difficile e/o una situazione di particolare avversità, prendendosi cura dei suoi figli attraverso un insieme di accordi collaborativi fra famiglie affidatarie e i diversi soggetti che nel territorio si occupano della cura e della protezione dei bambini/e e del sostegno alle famiglie. L'affidamento familiare, generalmente, è un intervento di breve e medio periodo rivolto soprattutto a famiglie in particolare difficoltà nella cura e nell'educazione dei figli. La pluralità di modalità in cui si articola l'affidamento familiare corrisponde alla necessità di dare risposte adeguate e appropriate ai differenti bisogni del bambino e della sua famiglia; le diverse tipologie di affidamento familiare si pongono in un continuum e fanno comunque riferimento alla programmazione della finalità di riunificazione del bambino con la propria famiglia”.

Nelle **Linee di indirizzo nazionali per l'affidamento familiare**, aggiornate nel 2024, tale definizione dell'affidamento familiare mette in evidenza alcuni punti fondamentali di questo istituto: il primo è quello di considerare l'affidamento familiare, nelle sue diverse forme, uno strumento privilegiato per prevenire l'allontanamento dalla propria famiglia, il secondo quello di garantire interventi fondati sull'attenzione prioritaria ai bisogni dei minori, con un lavoro individualizzato, rispettoso della loro storia e dei loro bisogni.

Principio ispiratore è la raccomandazione del **20 febbraio 2013 della Commissione europea “Investing in Children: breaking the cycle of disadvantage”**.

I riferimenti legislativi nazionali fanno riferimento alla **L. n. 184/83 “Diritto del minore ad una famiglia”**, alla **L. n. 149/01**, nonché alla rilevante **L. n. 173/15**, cosiddetta sulla continuità affettiva e alla **L. n. 206/21**, cosiddetta Riforma Cartabia.

Il Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026 e il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027 sottolineano l'importanza e l'attenzione verso l'affidamento familiare.

In particolare, il **Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026**, adottato con Decreto Ministeriale del 2 aprile 2025, rappresenta lo strumento di programmazione triennale delle politiche sociali nazionali per definire le strategie e le risorse destinate alle politiche sociali in Italia, con l'obiettivo di garantire l'uniformità e l'efficacia degli interventi sociali su tutto il territorio nazionale, attraverso la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), individua come uno degli obiettivi strategici l'istituzione in ogni Ambito Territoriale Sociale d'Italia di un Centro/Servizio dedicato all'affidamento, auspicandolo come un primo passo verso la definizione



dell'affidamento familiare come un nuovo Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali.

14

Il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027 indica come obiettivo *“promuovere l'affidamento come misura temporanea attraverso un approccio, anche culturale, che valorizzi al massimo livello tale istituto e la sua funzione preventiva, con la finalità di aumentare le possibilità del rientro in famiglia, così come indicato sia nelle Linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare, sia nelle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con i bambini/e e le famiglie in situazione di vulnerabilità del 2017. Il recupero della funzione preventiva consente di orientare l'istituto verso una dimensione di sostegno e non di sanzione, rendendolo idoneo allo scopo primario dell'affidamento ovvero la riunificazione familiare e, eventualmente, il rientro in famiglia”*.

Nonostante l'attenzione legislativa e della pianificazione nazionale, continua ad essere rilevata una persistente scarsa omogeneità a livello nazionale e regionale nell'offerta del servizio dell'affidamento, quale mezzo nazionale condiviso di protezione e intervento per i bambini/e, con la classica situazione detta “a macchia di leopardo”, come risulta dalle rilevazioni sui bambini/e in affidamento familiare e nei servizi residenziali attraverso i dati SIOSS - Anno 2023 del Quaderno della ricerca Sociale n. 61, già citati.

Nel Lazio: nel 2019 la Regione ha approvato il “Regolamento per l'affidamento familiare nella Regione Lazio”. Questo regolamento ha permesso di avere a disposizione un testo condiviso che stabilisce responsabilità e diritti, organizzazione degli operatori nonché certezze per quanti si rendono disponibili ad accogliere un bambino/a nella loro famiglia.

Con la Deliberazione Giunta n. 351 del 23/05/2024 la Regione ha recepito le “Linee di indirizzo per l'affidamento familiare” e le “Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali”, approvate in Conferenza Unificata in data 8 febbraio 2024”, aggiornamento delle precedenti Linee di indirizzo per l'affidamento elaborate nel 2012 che erano già state adottate nel 2018 (DGR n° 148/2018).

Questi atti (Linee di indirizzo, Regolamento regionale in materia di affidamento e successivo recepimento degli aggiornamenti delle linee guida) sono fortemente legati tra loro poiché indicano l'attenzione costante alla qualità e all'appropriatezza degli interventi a favore dei minori, specialmente di quelli più vulnerabili e consente di costruire percorsi e modalità omogenee ed eque di intervento dei Servizi Sociali degli Enti Locali e del privato sociale.

Inoltre, la Regione Lazio ha scelto di accompagnare l'attuazione del Regolamento regionale con un percorso formativo di specializzazione biennale, che ha coinvolto tutti gli ATS del Lazio, nello specifico gli operatori dei Servizi Sociali che si occupano di protezione dei minori.

Inoltre, è stato costituito un coordinamento regionale con tutti i referenti degli ATS del Lazio, formalizzato attraverso la D.D. n. G16627 del 11/12/2023 con cui si è data attuazione alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 591 del 28/09/2023, che ha permesso l'istituzione di una Cabina di Regia tecnica per la tutela dei minori.

Inoltre, sono state sostenute le azioni per l'implementazione del Regolamento per l'affidamento familiare in tutti gli ATS del Lazio, articolando il lavoro anche sui Municipi di Roma Capitale.

La Regione, dunque, incentiva il ricorso all'affidamento familiare come sostegno ai minori di famiglie vulnerabili, alternativo all'allontanamento e al collocamento in struttura, in conformità con il Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024/2026, nel quale si individua, come area prioritaria "lo sviluppo ed il potenziamento dei servizi dedicati per l'affidamento familiare", destinando allo stesso fondi specifici.

15

3.2 I Dati

I dati che si riportano sono frutto della rilevazione annuale effettuata dalla Regione Lazio, condivisa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aggiornati al 2023. Per l'annualità 2024, in conseguenza all'introduzione della piattaforma SIOSS, che ha cambiato le modalità di rilevazione del fenomeno dei minori fuori famiglia, i dati validati sia a livello regionale che nazionale sono stati pubblicati nel numero 66 dei Quaderni della Ricerca Sociale il 10 dicembre 2025 e non è stato possibile inserirli nei grafici. Per il 2024 i minorenni in Affidamento familiare, al netto dei MSNA risultano essere 1.013, quindi con una flessione rispetto all'anno precedente, mentre i minorenni accolti nei servizi residenziali, sempre senza considerare i MSNA, sono stati 1.974, si registra dunque un aumento. Tali dati se da una parte evidenziano la necessità e l'urgenza di rilanciare l'affidamento familiare, fine di questo Piano, dall'altra necessitano di un approfondimento statistico ulteriore in quanto sono cambiate le specifiche rilevate.

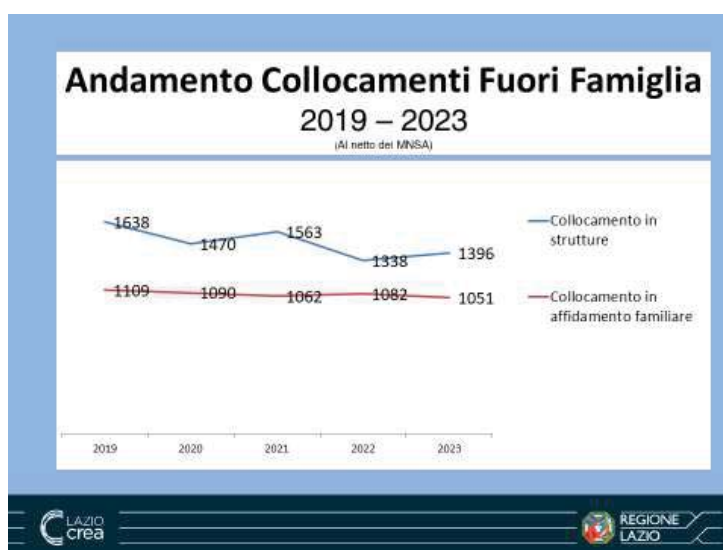


Tabella 1 Fonte: Direzione regionale Inclusione sociale

La tabella 1 illustra il confronto tra i minori fuori famiglia (al netto dei MSNA) in ordine al loro collocamento. Si assiste ad una diminuzione complessiva del ricorso all'allontanamento dalla famiglia d'origine, dato che può essere letto sia come frutto dell'aumento dei servizi di prevenzione (programma P.I.P.P.I) sia del mancato riconoscimento dei bisogni di tutela dei minori e quindi della

conseguente mancata presa in carico da parte dei sistemi dei Servizi Sociali. Il dato è per altro in linea con l'andamento dei dati nazionali precedentemente ricordati che hanno visto una diminuzione complessiva del ricorso all'affidamento familiare del 2,4% nel 2023.

16

Minori in Affidamento Familiare al 31/12/ 2023

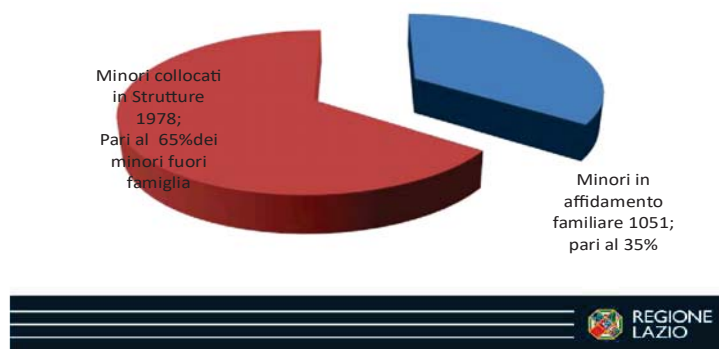


Tabella 2

Nella tabella 2 i dati, comprensivi dei MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati), mostrano come sia maggioritario il ricorso all'accoglienza in struttura che, per quanto di carattere familiare, non offre ai bambini/e e alle loro famiglie la sperimentazione di legami di appartenenza propri della vita in famiglia. Oltre a rappresentare un costo molto più impegnativo per gli enti locali preposti al pagamento degli oneri delle rette. Potremmo dire che il rapporto tra l'accoglienza in struttura e l'accoglienza in affidamento è di tipo inverso; l'accoglienza in struttura richiede un onere maggiore a livello di risorse economiche e minore come impegno professionale dei Servizi Sociali degli ATS, mentre l'affidamento familiare richiede un impegno finanziario proporzionalmente minore ma un lavoro dei professionisti sociali molto più intenso.

Il diverso grado di investimento professionale può essere considerato uno dei motivi del ricorso ancora maggioritario al collocamento in struttura.

Nonostante la percentuale più cospicua di minorenni stranieri (46 %) sia ospite di una struttura di accoglienza SAI, è in aumento il dato dei minorenni in affidamento familiare (dall'1 % al 4 %). I dati appaiono, tuttavia, fortemente condizionati dalla presenza dei minorenni ucraini, per i quali è stato fatto ricorso spesso a tale istituto. È stato, infatti, osservato che l'opzione dell'affidamento familiare "non trova riscontro nella prassi in quanto le statistiche evidenziano la mancata disponibilità ad accogliere adolescenti di nazionalità nordafricana o, comunque, provenienti da contesti culturali lontani da quelli occidentali".

Il presente Piano regionale per il triennio 2025/27 si articola in:

- Ricognizione dello stato del servizio di affidamento familiare negli ATS del Lazio;
- Programma delle attività/servizi da implementare attraverso i relativi fondi nazionali e regionali;
- Risorse Finanziarie.



3.3 Ricognizione dello stato del servizio di affidamento familiare negli ATS del Lazio

Si ritiene importante illustrare la situazione relativa allo stato dei servizi per l'affidamento familiare operanti nel Lazio a partire dal Regolamento regionale n°2 del 2019. La costruzione di questa rete di servizi è frutto del lavoro fatto negli anni dalla Regione Lazio attraverso il mix che si è precedentemente illustrato di attenzione alla formazione degli operatori, alla stabilizzazione dei servizi e al monitoraggio e verifica delle risorse attribuite agli ATS, per elevare la qualità della risposta offerta al bisogno di assistenza dei bambini/e.

Questa ricognizione è stata effettuata attraverso un questionario appositamente elaborato ed informatizzato inviato ai coordinatori del servizio affidamento nell'aprile 2025 e condiviso con gli stessi nel corso di un incontro del coordinamento laziale, permettendo di avere un quadro preciso sia dei servizi attivati sia di alcuni aspetti qualitativi del loro lavoro. **La ricognizione permetterà, in futuro, di effettuare anche una valutazione di impatto di questo stesso Piano regionale.**

In particolare, la ricognizione ha inteso verificare:

- A. Il ruolo dei Servizi Distrettuali/Municipali e il ruolo del Coordinatore del Servizio (in conformità a quanto previsto dal regolamento regionale n. 2/2019);
- B. L'applicazione dell'art.21 del Regolamento regionale riguardante la corresponsione del sostegno economico per le famiglie affidatarie;
- C. La rilevazione dell'utilizzo della modulistica regionale;
- D. La rilevazione dei percorsi formativi previsti per le famiglie affidatarie.

Questi punti sono stati considerati prioritari per l'attuazione del Regolamento e per favorire un servizio specialistico di qualità a favore dei bambini/e/e delle famiglie vulnerabili omogeneo in tutto il territorio laziale.

Hanno partecipato alla rilevazione:

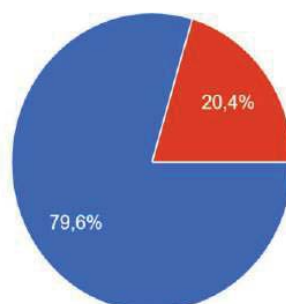
- Roma Capitale: Dipartimento Politiche Sociali e n.15 Municipi
- ATS Roma Città Metropolitana: n. 17
- ATS Provincia di Frosinone: n. 4
- ATS Provincia di Latina: n. 5
- ATS Provincia di Rieti: n. 5
- ATS Provincia di Viterbo: n.5

Non hanno risposto al questionario tre ATS in cui il Servizio ha fatto più fatica ad organizzarsi e che solo successivamente alla rilevazione hanno nominato il coordinatore.

A. Il ruolo dei Servizi Distrettuali/Municipali per l'affidamento familiare e ruolo del Coordinatore del Servizio

Il Regolamento Regionale è recepito formalmente?

49 risposte



● SI
● NO

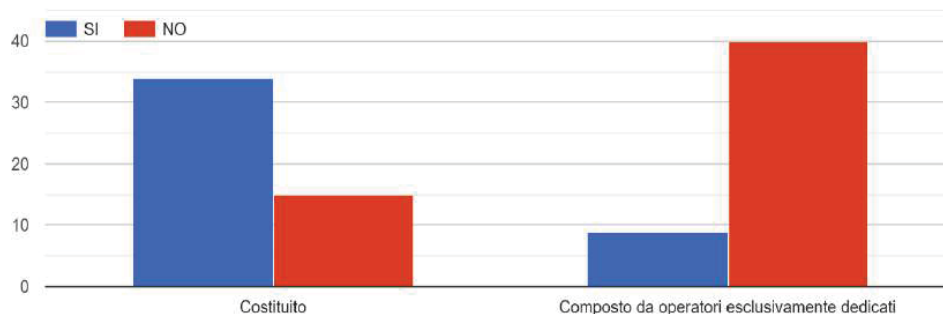
18

In primo luogo, si è voluto verificare il recepimento del Regolamento regionale. Come si può notare il recepimento è avvenuto nel 79,6% ATS del Lazio.

Non è stato recepito formalmente nel Municipio 13, RM3.1 Fiumicino, RM4.2 Ladispoli-Cerveteri, RM5.6 Colleferro, RM6.3 Marino, FRA Alatri, RI1 Rieti.

Il mancato recepimento formale non è necessario per l'applicazione di quanto disposto dal Regolamento regionale ma è comunque indicatore del grado di specifica attenzione al tema. Il Comune di Roma Capitale ha presentato il Regolamento comunale di recepimento in Assemblea capitolina nel mese di giugno 2025, ottenendone l'approvazione.

Il Servizio Distrettuale/Municipale per l'Affidamento Familiare è



L'aspetto della costituzione del Servizio Distrettuale/Municipale per l'affidamento familiare è dirimente rispetto alla lettura della realtà sul tema dell'affido nel Lazio e denota che, nella maggioranza degli ATS, il servizio si è costituito formalmente.

Questa percentuale aumenta se si considera che i Municipi di Roma Capitale hanno risposto che il servizio non è formalmente costituito perché la formalizzazione è relativa al servizio dipartimentale, ma ogni Municipio ha formalmente individuato un coordinatore.

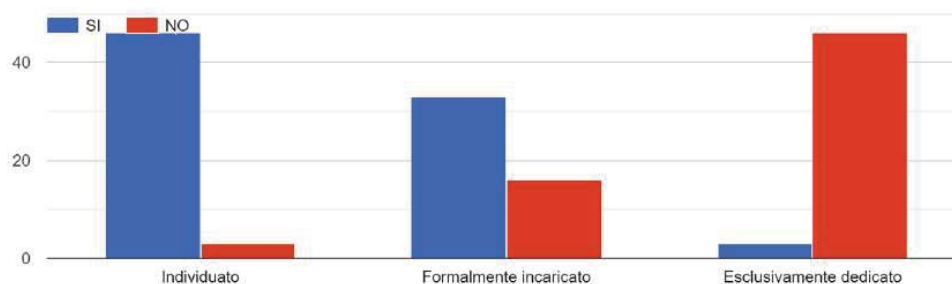
Emendato delle risposte di Roma Capitale, il Servizio Distrettuale/Municipale per l'affidamento familiare non risulta formalmente costituito nei territori di RM4.2 Ladispoli-Cerveteri, RM4.3



Bracciano, RM6.6 Anzio, LT3 Monti Lepini, LT5 COISES, territori nei quali comunque si è individuato un coordinatore per il servizio di affidamento familiare.

19

Il Coordinatore del Servizio Distrettuale/Municipale per l'Affidamento Familiare é:



Nel dettaglio si può notare come il Coordinatore del Servizio Distrettuale/Municipale per l'affidamento familiare è individuato in tutto il territorio laziale (le risposte negative sono degli operatori di tre municipi di Roma Capitale).

Anche questo è un indicatore di cruciale importanza perché mentre da una parte misura il successo del lavoro di implementazione portato avanti dagli uffici regionali, dall'altra permette concretamente di avere interlocutori attenti all'intervento dell'affidamento familiare e disponibili sia per i cittadini che per le istituzioni a tutela dei bambini/e.

La Regione Lazio ha svolto e svolge il lavoro di coordinamento con i 52 coordinatori.

Di seguito si espongono tavole riepilogative degli assetti del servizio di affidamento familiare nel Lazio.

Tabella 1. Roma Capitale

Ambito Territoriale Sociale		Recepimento del Regolamento regionale	Costituzione del Servizio Distrettuale/Municipale per l'AF	Operatori del Servizio Affidamento esclusivamente dedicati	Coordinatore del Servizio Affidamento individuato	Coordinatore del Servizio Affidamento formalmente incaricato	Coordinatore del Servizio Affidamento esclusivamente dedicato
Roma Capitale	Dipartimento Politiche Sociali	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Roma Capitale	Municipio 1	sì	no	no	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 2	sì	sì	no	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 3	sì	sì	no	no	sì	no
Roma Capitale	Municipio 4	sì	sì	no	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 5	sì	no	no	sì	no	no
Roma Capitale	Municipio 6	no	no	no	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 7	sì	no	no	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 8	no	no	no	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 9	sì	sì	sì	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 10	sì	no	no	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 11	sì	no	no	no	no	no
Roma Capitale	Municipio 12	sì	no	no	no	no	no
Roma Capitale	Municipio 13	no	sì	no	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 14	sì	no	sì	sì	sì	no
Roma Capitale	Municipio 15	sì	no	no	sì	sì	no

Tabella 2. Area metropolitana di Roma

Ambito Territoriale Sociale		Recepimento del Regolamento regionale	Costituzione del Servizio Distrettuale/Municipale per l'AF	Operatori del Servizio Affidamento esclusivamente dedicati	Coordinatore del Servizio Affidamento individuato	Coordinatore del Servizio Affidamento formalmente incaricato	Coordinatore del Servizio Affidamento esclusivamente dedicato
Rm 3.1	Fiumicino	no	sì	no	sì	no	no
Rm 4.1	Civitavecchia						
Rm 4.2	Ladispoli-Cerveteri	no	no	no	sì	sì	no
Rm 4.3	Bracciano	sì	no	no	sì	no	no
Rm 4.4	Consorzio Valle del Tevere	sì	sì	no	sì	sì	no
Rm 5.1	Monterotondo	sì	sì	no	sì	sì	no
Rm 5.2	Consorzio Pagus	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Rm 5.3	Tivoli	sì	sì	no	sì	sì	no
Rm 5.4	Subiaco	sì	sì	no	sì	sì	no
Rm 5.5	San Vito Romano	sì	sì	no	sì	sì	no
Rm 5.6	Colleferro	no	sì	sì	sì	sì	no
Rm 6.1	Grottaferrata	sì	sì	no	sì	sì	no
Rm 6.2	Consorzio dei Laghi	sì	sì	no	sì	sì	no
Rm 6.3	Marino	no	sì	no	sì	no	no
Rm 6.4	Consorzio Pomezia Ardea	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Rm 6.5	Velletri	sì	sì	no	sì	sì	no
Rm 6.6	Anzio	sì	no	sì	sì	no	no

Tabella 3: Area Provincia di Frosinone e Latina

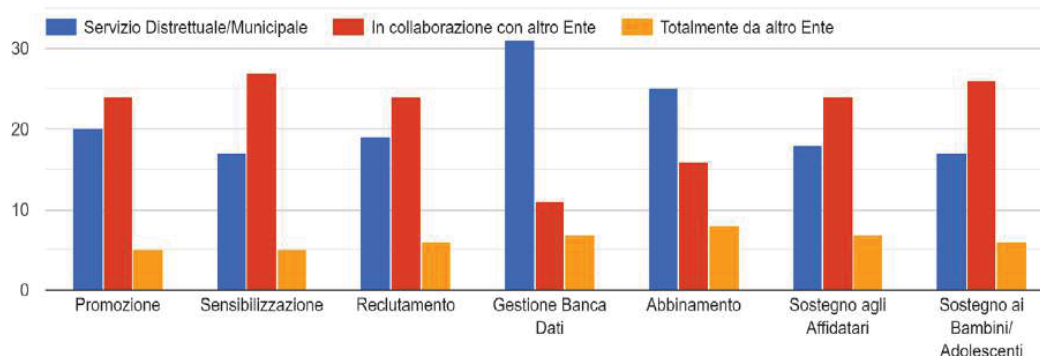
22

Ambito Territoriale Sociale		Recepimento del Regolamento regionale	Costituzione del Servizio Distrettuale/Municipale per l'AF	Operatori del Servizio Affidamento esclusivamente dedicati	Coordinatore del Servizio Affidamento individuato	Coordinatore del Servizio Affidamento formalmente incaricato	Coordinatore del Servizio Affidamento esclusivamente dedicato
Fr A	Alatri	no	sì	no	sì	sì	no
Fr B	Frosinone	sì	sì	no	sì	sì	no
Fr C	Consorzio AIPES	sì	sì	sì	sì	no	no
Fr D	Consorzio del Cassinate	sì	sì	no	sì	no	no
LT 1	Aprilia	sì	sì	no	sì	sì	no
LT 2	Latina	sì	sì	no	sì	no	no
LT 3	Monti Lepini	sì	no	no	sì	no	no
LT 4	Fondi	sì	no	no	sì	sì	no
LT 5	Consorzio COISES	sì	no	no	sì	no	no

Tabella 4. Area Provincia di Rieti e Viterbo

Ambito Territoriale Sociale		Recepimento del Regolamento regionale	Costituzione del Servizio Distrettuale/Municipale per l'AF	Operatori del Servizio Affidamento esclusivamente dedicati	Coordinatore del Servizio Affidamento individuato	Coordinatore del Servizio Affidamento formalmente incaricato	Coordinatore del Servizio Affidamento esclusivamente dedicato
Rieti 1	Consorzio Ri1	no	sì	no	sì	no	no
Rieti 2	Consorzio della Bassa Sabina	sì	sì	no	sì	no	no
Rieti 3	Unione dei Comuni Alta Sabina	sì	sì	no	sì	no	no
Rieti 4	Comunità Montana Salto Cicolano	sì	sì	no	sì	sì	no
Rieti 5	Comunità Montana del Velino	sì	sì	no	sì	no	no
VT 1	Montefiascone						
VT 2	Tarquinia	sì	sì	no	sì	sì	no
VT 3	Viterbo	sì	sì	no	sì	sì	no
VT 4	Vetralla	sì	sì	no	sì	sì	no
VT 5	Consorzio TINERI	sì	sì	sì	sì	sì	no

Le funzioni del Servizio Distrettuale/Municipale per l'Affidamento Familiare sono svolte da:



Nella tabella si esaminano quali delle funzioni del percorso per l'affidamento familiare vengono svolte all'interno del servizio pubblico o in collaborazione con Enti del terzo settore.

Le Linee d'indirizzo nazionali adottate nella Regione Lazio con la Deliberazione 23 maggio 2024, n. 351 individuano queste funzioni esplicitando anche quali di queste non è possibile esternalizzare senza perdere la regia pubblica a garanzia degli interventi che coinvolgono i minori.

In questa ottica appare critica la completa esternalizzazione della Banca Dati, dell'abbinamento tra il bambino/a e la famiglia affidataria e gli interventi di sostegno.

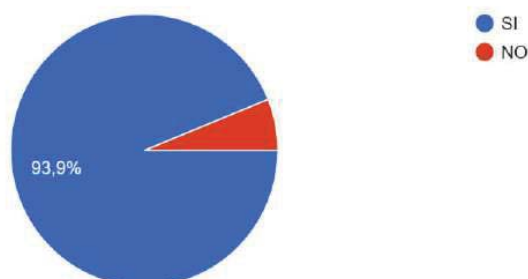
Su questi aspetti e sulle difficoltà relative all'organizzazione del personale che portano all'esternalizzazione di alcune funzioni essenziali, è necessario lavorare attraverso sia l'affiancamento ai singoli servizi per l'affidamento familiare che prevedendo più risorse per il personale.

Di questa criticità si è tenuto conto nella allocazione delle risorse economiche indicate nella parte relativa del programma.

B. L'applicazione dell'art.21 del Regolamento regionale riguardante la corresponsione del sostegno economico per le famiglie affidatarie

Il sostegno economico è erogato stabilmente a tutti gli affidatari nella misura prevista dal Regolamento Regionale pari a € 400,00 per mese a bambino

49 risposte

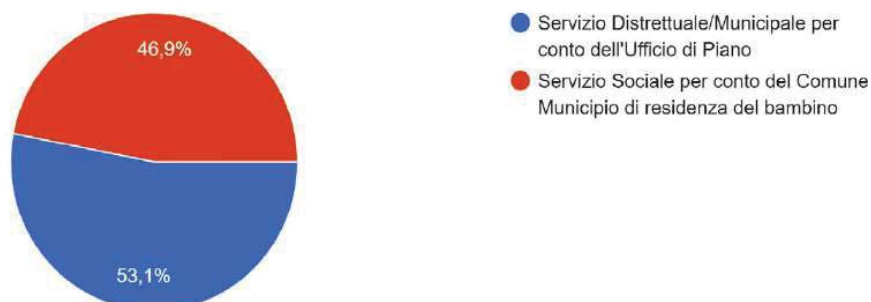


La corretta e omogenea corresponsione del sostegno economico stabilito per le famiglie affidatarie è fondamentale se si vuole aumentare la solidarietà attraverso l'accoglienza dei bambini/e in difficoltà. È quindi un aspetto centrale nella politica di rilancio dell'intervento stesso. Possiamo notare che il livello di attuazione di quanto indicato dal regolamento è molto alto, coprendo il 93,9% degli ATS, anche se non mancano criticità.

La concreta erogazione del sostegno all'affidamento è a carico, in misura quasi paritaria tra il Servizio Distrettuale e i comuni di residenza del minore, procedura ammessa ma non la più efficiente.

Il sostegno economico è erogato da:

49 risposte

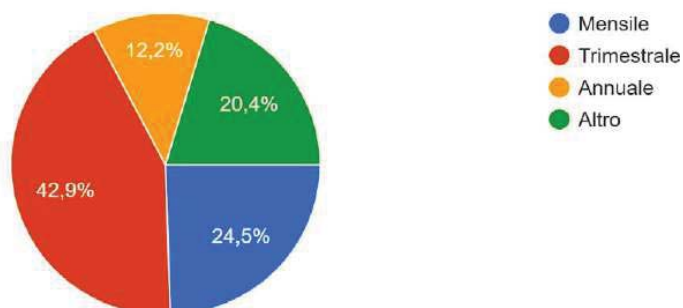


Nel questionario abbiamo rilevato anche la cadenza con cui il sostegno viene erogato ed anche qui la criticità evidenziata è relativa agli ATS che erogano il sostegno economico annualmente non tenendo conto dei bisogni delle famiglie e dei minori.

Il sostegno economico è erogato secondo la cadenza:

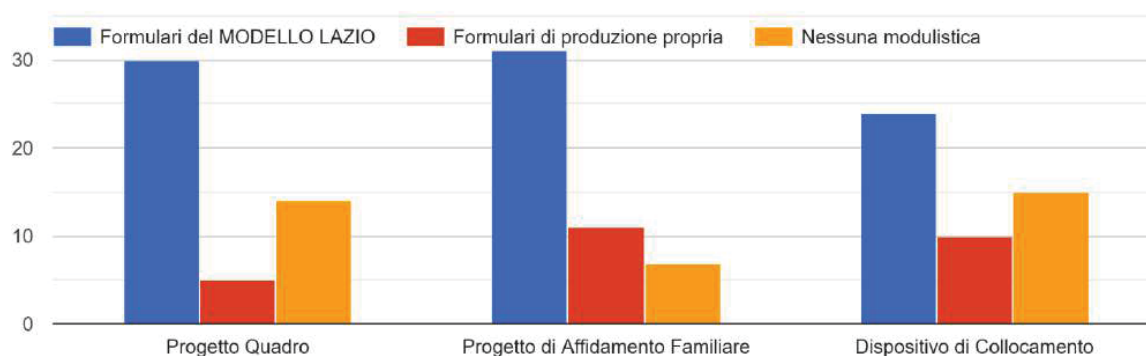
49 risposte

25



C. L'utilizzo della modulistica della Regione Lazio

Il Servizio Distrettuale/Municipale per l'Affidamento Familiare utilizza:



L'obiettivo dell'equità del livello di presa in carico dei minori del Lazio in situazione di difficoltà passa anche attraverso l'utilizzo di una modulistica scientificamente aggiornata e comune. Per questo si sono elaborati, attraverso il lavoro congiunto nel Coordinamento del servizio di affidamento laziale e sulla base delle Linee di indirizzo nazionali, dei modelli per la predisposizione del Progetto Quadro, dell'intervento di affidamento familiare e del Dispositivo di collocamento. La presenza di ATS che non utilizzano affatto la modulistica, né comune né adattata, mette in risalto che questa è un'area su cui sarà necessario intervenire attraverso la condivisione e l'aggiornamento degli operatori.

D. La rilevazione dei percorsi formativi per le famiglie affidatarie

Uno degli aspetti che sono considerati più rilevanti per l'appropriatezza dell'intervento di affidamento familiare ai reali bisogni evolutivi e di protezione del minore, è l'organizzazione di percorsi formativi per le famiglie affidatarie che consentano alle stesse di misurare le proprie

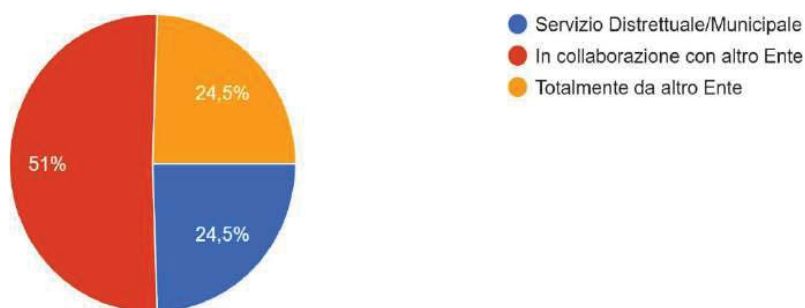
aspettative circa l'affidamento e la solidarietà familiare e al contempo, consentano ai Servizi Sociali di valutare le risorse ed i profili propri di ogni nucleo o singolo che si propone per l'affidamento.

26

Per questo motivo la Regione Lazio ha acquisito, nella rilevazione dei dati, informazioni relative all'organizzazione del percorso formativo suddetto, individuando, come elemento di criticità, la presenza di percorsi totalmente affidati ad enti del privato sociale in tre ATS. L'esternalizzazione completa della funzione non garantisce infatti la necessaria continuità della presa in carico delle persone.

Il percorso formativo è organizzato da:

49 risposte



3.4 Il percorso verso il Piano regionale per l'affidamento familiare: le attività del 2025

Da ottobre 2024 a giugno 2025, Il "Coordinamento dei coordinatori per l'affidamento familiare" si è riunito mensilmente, per sostenere, qualificare, monitorare e rendere omogenee sul territorio laziale le pratiche relative all'affidamento familiare.

È importante sottolineare la metodologia di lavoro scelta, la creazione di una "comunità di pratiche" che trova il suo riferimento scientifico e metodologico nelle Linee di indirizzo sull'affidamento familiare. Infatti, l'impostazione delle Linee di indirizzo è quella di rappresentare "un contributo culturale, politico, metodologico ed istituzionale finalizzato ad "allentare" e "sciogliere" una serie di "nodi" dell'affidamento familiare che si incontrano a diversi livelli territoriali, sia al "centro" che sui "territori" (Regioni, Province, Comuni ecc.). [...] In questa prospettiva, ed è questo l'elemento innovativo metodologico, le Linee di indirizzo nazionali sono strutturate in "raccomandazioni" che intendono orientare il processo operativo dell'affidamento familiare, valorizzando i diversi soggetti che sono coinvolti, definendo ed esplicitando le caratteristiche dell'affidamento familiare ed individuando le fasi logiche e gli strumenti per una corretta progettazione e gestione del "percorso" dell'affidamento familiare."

La creazione della comunità di pratiche del Coordinamento regionale vuole rappresentare esattamente il luogo dove condividere le criticità e le buone pratiche che si incontrano nella applicazione concreta dell'intervento dell'affidamento familiare. Con questo modello organizzativo sviluppato da Etienne Wenger e Jean Lave (1991) si intende un gruppo di professionisti che condividono uno stesso ambito di lavoro e si confrontano in modo continuativo per migliorare



competenze, processi e risultati. Il fine è quello di uniformare e migliorare gli aspetti organizzativi, culturali e le metodologie degli interventi. Non è solo un gruppo di lavoro, ma un ambiente dove le persone imparano insieme e si aiutano reciprocamente a crescere, condividendo esperienze, strumenti, procedure, linguaggi e norme.

L'assunzione della comunità di pratiche come organizzazione del lavoro ha richiesto alla Regione Lazio di assumere il compito di "facilitatore competente" del lavoro professionale degli ATS, permettendo un monitoraggio dell'implementazione del servizio puntuale e approfondito.

A supporto dell'attività del Coordinamento sono state realizzate iniziative formative, promosse a partire dalle esigenze rilevate tra i coordinatori e derivate anche dall'alta mobilità dei responsabili in una fase di costituzione e assestamento dei servizi per l'affidamento familiare. Dalle discussioni e riflessioni condotte durante gli incontri sono emersi temi, criticità, incertezze relative al lavoro richiesto agli operatori. A partire da questi sono state tratte le necessità più rilevanti e definite le priorità degli interventi da attuare a supporto dell'attività dei servizi per l'affidamento familiare.

3.4.1 Lo strumento di lavoro per l'implementazione dell'affidamento familiare

A conclusione del percorso di formazione specialistica degli anni 2019-2021, gli operatori dei servizi hanno redatto un Manuale operativo su alcuni aspetti dell'affidamento familiare per renderne omogenea la qualità dell'attuazione in tutto il territorio regionale. Il documento contiene la descrizione dei processi e fornisce gli strumenti da utilizzare. Il successivo "Coordinamento dei coordinatori per l'affidamento familiare" ha continuato il lavoro di redazione del Manuale introducendo ulteriori aspetti del percorso dell'affidamento familiare attraverso la redazione di schede e di format e avvalendosi del contributo di famiglie che abbiano maturato l'esperienza di genitori affidatari.

In particolare, circa:

- La Formazione delle famiglie affidatarie

Si è elaborato un modello di formazione delle famiglie affidatarie omogeneo e di riferimento per tutti i servizi. A tale scopo, è stato formato un gruppo di lavoro costituito da alcuni coordinatori e operatori per redigere il modello e i format. I testi finali sono diventati parte delle procedure condivise del modello Lazio.

- Le Procedure di relazione tra Tribunale per i Minorenni e i Servizi Sociali

Su proposta e impulso di Roma Capitale è stato istituito un tavolo di confronto congiunto tra il Tribunale per i Minorenni, il Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale cui partecipa anche la Regione Lazio in rappresentanza degli ATS, al fine di concordare procedure condivise tra le agenzie a tutela dei bambini/e che confluiscono nel lavoro organizzativo del Coordinamento dei coordinatori del Servizio di Affidamento familiare del Lazio.



3.4.2. Supporto alla qualificazione e organizzazione dei servizi per l'affidamento familiare: Interventi di sostegno organizzativo e operativo

A sostegno del lavoro dei coordinatori di recente nomina o/e di tutti i coordinatori già in servizio sono state organizzate specifiche sessioni di aggiornamento e specializzazione.

Tale impegno formativo è essenziale perché costituisce una garanzia della corretta applicazione delle Linee di indirizzo nazionali e della crescita continua della capacità di presa in carico dei minori in condizione di vulnerabilità e delle loro famiglie.

3.5 Programma delle attività/servizi da implementare attraverso i relativi fondi nazionali e regionali

I finanziamenti per le attività del Piano per l'affidamento familiare intendono da una parte sostenere la continuazione del lavoro sin qui portato avanti attraverso la cura per l'implementazione del Regolamento regionale e la crescita professionale e specialistica dei Servizi Sociali degli ATS, dall'altra finanziare la nuova programmazione e la realizzazione di ulteriori attività ed interventi di cui è emersa la necessità nel corso del lavoro di affiancamento dei servizi.

Occorre potenziare il sostegno alla famiglia di origine durante tutto il processo di affidamento familiare. Tale sostegno rappresenta un elemento essenziale per la continuità del progetto educativo e per favorire il rientro del minore nel proprio nucleo familiare. In questa prospettiva, occorre integrare e rendere pienamente operativi i servizi specialistici dell'ASL, attivando modalità di collaborazione sistematica tra servizio sociale professionale e servizi socio-sanitari territoriali coinvolgendo ad esempio, laddove necessario, i TSRMEE, consultorio familiare, DSM, SERD.

3.5.1 Programmazione di eventi formativi e di aggiornamento per lo sviluppo del sistema regionale

La Regione Lazio intende promuovere eventi formativi con diversi soggetti pubblici e privati, coinvolti a diverso titolo nella tutela dei minori, per sostenere e qualificare il sistema di protezione degli stessi. Le necessità formative e di aggiornamento saranno oggetto di confronto con i partecipanti al Tavolo regionale del Lazio per il monitoraggio dell'applicazione dell'intervento di affidamento familiare e delle "Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità". I percorsi di aggiornamento professionale saranno rivolti a tutti gli attori fondamentali per potenziare la capacità di risposta ai bisogni dei bambini/e e delle loro famiglie e coinvolgeranno:

1) Responsabili degli Uffici di Piano

L'attenzione alla formazione dei Responsabili degli Uffici di Piano sarà finalizzata a sostenere la costituzione, l'organizzazione e la stabilizzazione dei servizi per l'affidamento familiare e la stabilizzazione del coordinatore. Si prevede di organizzare un modulo formativo di una giornata centralizzato per tutti i Responsabili dei Piani di Zona.

2) Enti del privato sociale

I soggetti del privato sociale che curano l'animazione della solidarietà familiare e le cooperative che operano nei territori sono interlocutori essenziali e fino ad ora solo in misura molto ridotta sono stati coinvolti nel lavoro di aggiornamento e di revisione delle procedure di presa in carico fin qui portate avanti dalla Regione Lazio. A loro sarà dedicato un percorso specifico di condivisione di



modalità di lavoro nell'affidamento familiare secondo le linee tracciate dalla Regione.

Il programma che si intende proporre prevede la condivisione dei documenti di indirizzo adottati dalla Regione Lazio, quali le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare e le Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali e il rafforzamento della conoscenza del Regolamento per l'affidamento familiare. Inoltre, potranno essere approfonditi altri temi di interesse specifico che emergeranno dalla richiesta dei bisogni formativi. È previsto un unico corso di aggiornamento a regia regionale perché si intende favorire la disseminazione delle buone pratiche e la condivisione dei contenuti.

La partecipazione prevista è di circa 250 persone con la possibilità di articolare il lavoro in sottogruppi per specifiche tematiche.

3) Responsabili delle strutture residenziali per bambini/e

A seguito dell'indagine conoscitiva sulla qualità dei servizi delle strutture residenziali per bambini/e (di cui successivamente si dà conto) si prevede di programmare un percorso di aggiornamento focalizzato sulle problematiche emerse e/o emergenti.

Il confronto dovrà, inoltre, favorire la condivisione di modalità di lavoro nell'affidamento familiare e delle Linee d'indirizzo nazionali sull'accoglienza. È previsto un unico corso di aggiornamento a regia regionale perché si intende favorire la disseminazione delle buone pratiche e la condivisione dei contenuti.

La partecipazione prevista è di circa 150 persone, individuate tra i responsabili delle strutture di accoglienza, con la possibilità di articolare il lavoro in sottogruppi per specifiche tematiche.

4) Uffici minori di Municipi e ATS

Saranno coinvolti nella disseminazione delle buone pratiche sull'affidamento familiare e più in generale sulla tutela dei bambini/e i responsabili degli Uffici minori/e dei Municipi e ATS per aggiornare le procedure e le conoscenze sulle nuove linee di intervento. Attraverso questo coinvolgimento più ampio di tutto il settore dei Servizi Sociali dedicati all'infanzia e alle famiglie sarà possibile potenziare l'intervento della Regione Lazio dall'affidamento familiare a tutto il campo della protezione delle persone di minore età.

Tutti i percorsi di aggiornamento di cui al punto n. 1), 2), 3) e 4) avranno durata variabile per ciascuna tipologia di partecipanti e si terranno con la presenza di docenti ed esperti.

Protezione dei minori e riforma Cartabia

All'interno dei percorsi formativi precedentemente indicati, si intende promuovere una specifica attenzione alle azioni di aggiornamento utili per l'implementazione nella nostra Regione della cosiddetta "riforma Cartabia". In particolare, sono state individuate le seguenti aree di criticità:

- Ruolo e compiti dei Curatori dei minori: il rapporto tra i curatori dei minori e i servizi territoriali
- Ruolo e compiti dei Giudici onorari: il rapporto tra il Tribunale per i Minorenni e i Servizi Sociali. È allo studio di fattibilità la realizzazione di un'attività di formazione congiunta che coinvolga insieme agli operatori dei servizi anche i giudici tutelari e i giudici onorari. L'iniziativa parte dal lavoro del Tavolo mensile, istituito tra Tribunale per i Minorenni,



Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale e Regione Lazio, che sta lavorando a un protocollo di procedure condivise.

30

3.5.2 Ricerca sulle strutture residenziali

La Regione Lazio, attraverso la DGR n. 351 del 23/05/2024 ha recepito “Le Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali, approvate in Conferenza Unificata in data 8 febbraio 2024”. Questo recepimento permette alla Regione di avere una base condivisa d'azione e di sviluppare un linguaggio e una lettura comune a tutto il territorio e di aggiornare il proprio impegno verso i minori e le loro famiglie agli standard più elevati di servizio.

In particolare, il recepimento delle linee di indirizzo ha messo in luce l'importanza di conoscere il sistema laziale al fine di migliorarne l'impatto sul bisogno di protezione dei minori. Per questo si è ritenuto opportuno condurre la prima indagine conoscitiva sulle caratteristiche delle strutture residenziali di accoglienza dei minori nel Lazio. Questo primo approccio di conoscenza sistematizzata del grande lavoro effettuato dagli Enti che prestano la loro opera all'interno delle strutture di accoglienza, permetterà di sviluppare successivamente una programmazione e un monitoraggio più accurato. Il questionario proposto ai responsabili dei servizi di accoglienza è stato inizialmente condiviso con alcuni interlocutori qualificati, quali la Procura per i Minorenni di Roma e il “Coordinamento Nazionale delle Comunità di tipo Familiare per Minorenni”.

A conclusione dell'indagine, si provvederà alla elaborazione dei dati e alla presentazione dei risultati tramite grafici e commenti.

I risultati della ricerca saranno discussi con i soggetti intervistati e tradotti in azioni a sostegno, come attività formative per gli operatori delle strutture o risposta a nuove esigenze emerse.

3.5.3 Programmazione e costruzione di due banche dati

1) Costruzione della Banca Dati regionale delle risorse disponibili all'affidamento familiare

Il Regolamento regionale n. 2 del 2019 all'art. 12 stabilisce che la Regione “*implementa gli strumenti di rilevazione uniforme dei dati sull'affidamento familiare in sintonia con il Sistema informativo Regionale e la Banca Dati regionale sulle famiglie disponibili all'affidamento familiare e con il sistema nazionale di rilevazione dei dati*”. Questo strumento informatico sarà alimentato dai Servizi per l'affidamento familiare degli ATS e avrà tra i fruitori il Tribunale per i Minorenni di Roma e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Permetterà la ricerca di risorse familiari disponibili all'affidamento per il bambino/a in modo appropriato al bisogno, venendo incontro anche ai territori più carenti di famiglie disponibili e formate.

Nel corso del 2026 si intende intraprendere l'attività di progettazione e costruzione della Banca Dati regionale sull'accoglienza dei bambini e delle bambine nel Lazio.

2) Banca Dati sulle disponibilità all'accoglienza nel sistema dei servizi residenziali del Lazio

Nelle Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali approvate in Conferenza Unificata in data 8 febbraio 2024 (Rep. atti n. 17/CU) al punto 513, si evidenzia che: “*un moderno sistema di*



protezione e tutela si basa sulla conoscenza approfondita del fenomeno dell'accoglienza sostenuto dall'esistenza di banche dati aggiornate che permettano un'agevole consultazione nel rispetto della privacy soggetti." L'organizzazione e la messa a disposizione di queste informazioni rispondono all'esigenza di rispetto dei diritti del bambino/a e alla trasparenza dell'operato degli attori prima ancora che ad aspetti organizzativi e statistici. Infatti "un'adeguata e appropriata accoglienza di un bambino/a in un servizio residenziale per minorenni si basa su una scelta di abbinamento consapevole di quali siano le opportunità offerte dai diversi servizi a livello territoriale e regionale".

Per questo, si intende programmare una specifica banca dati che raccolga "le disponibilità all'accoglienza nel sistema dei servizi residenziali del Lazio" che consenta ai responsabili della protezione del bambino/a, come i Servizi Sociali degli ATS ed il sistema della Giustizia, di conoscere in tempo reale le disponibilità e le specifiche funzioni della struttura individuata al fine della massima appropriatezza ai bisogni del bambini/e della struttura identificata. Attualmente, infatti, una delle maggiori criticità rilevate nel percorso di accoglienza di bambini/e, sia da parte dei Servizi Sociali degli ATS che dagli Uffici Giudiziari, è la mancanza di un Centro informativo unico in grado di svolgere una funzione di raccordo in tempo reale tra le disponibilità all'accoglienza in ragione delle peculiarità del progetto per il bambino/a e dei suoi bisogni.

Questa banca dati consentirebbe anche un attento monitoraggio del collocamento, con particolare attenzione alla migrazione dei bambini/e fra diversi ambiti territoriali della regione e tra regioni.

L'organizzazione e la messa a disposizione di questa Banca Dati rispondono al rispetto dei diritti dei minori e alla trasparenza dell'operato degli attori prima ancora che ad aspetti organizzativi e statistici.

La Banca Dati, nel rispetto delle norme sulla privacy, sarà alimentata dai responsabili del sistema delle accoglienze residenziali del Lazio e disponibile per consultazione da parte dei responsabili individuati dagli ATS, dal Tribunale per i Minorenni del Lazio e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

3.5.4 Cabina di Regia Tecnica

Con la determinazione dirigenziale n. G16627 del 11/12/2023, la Regione Lazio ha implementato una Cabina di Regia Tecnica per la tutela dei bambini/e (di seguito CRT), di supporto alla struttura regionale e finalizzata a dare seguito al lavoro di costruzione della rete dei Servizi Sociali dei Distretti del Lazio dedicati alla tutela delle famiglie vulnerabili e dei loro bambini/e, anche con le scuole che accolgono minori affidati.

Con il presente Piano Regionale, l'azione di supporto della CRT proseguirà per monitorare l'attuazione e l'implementazione del Regolamento regionale sull'affidamento nonché per sistematizzare il coordinamento degli interventi di prevenzione degli allontanamenti e della tutela dei minori. Le attività previste per la CRT saranno inoltre dirette a fornire supporto per l'organizzazione e la gestione degli incontri mensili di coordinamento regionale per i n. 37 Ambiti Territoriali Sociali e i n. 15 Municipi di Roma Capitale e per gli eventi formativi multi-stakeholder, che prevedono la formazione e l'aggiornamento del personale dedicato all'affidamento familiare sia nell'ambito della pubblica amministrazione che nel privato sociale.

3.5.5 Animazione della solidarietà familiare

Lo sviluppo di un welfare comunitario inclusivo per i minori e in particolare per coloro che vivono in un contesto familiare di particolare vulnerabilità, può essere perseguito solamente attraverso una alleanza effettiva, competente e determinata tra i servizi pubblici titolari della funzione di tutela e la società civile impegnata nella promozione della solidarietà tra famiglie.

In questa ottica e con uno sguardo mirato alla prevenzione degli allontanamenti dei minori, in attuazione dell'art.10 del citato Regolamento regionale, si intende inoltre:

- implementare azioni di sostegno alle famiglie accoglienti e alle famiglie di origine dei bambini/e attraverso il concorso delle associazioni familiari;
- favorire l'individuazione di un numero maggiore di famiglie solidali, disponibili ad accogliere per un periodo più o meno lungo un bambino/a e capaci allo stesso tempo di favorire l'incremento della capacità educativo/relazionale delle famiglie di origine;
- implementare ed estendere le reti di solidarietà familiare quale azione concreta di prevenzione sia primaria sia secondaria della negligenza familiare e dell'abbandono.
- Sperimentazione di forme di affidamento familiare professionale

La Regione, si attiverà affinché i distretti per attuare quanto sopra implementino azioni di sistema, da realizzare mediante un percorso di co-progettazione con gli enti del terzo settore impegnati nell'associazionismo familiare, volti a realizzare programmi territoriali di comunicazione e animazione di solidarietà familiare e co-costruzione di azioni formative/informative di ambito locale rivolte agli operatori dei Distretti sociosanitari, delle ASL e del terzo settore, ai cittadini e alle cittadine del territorio, per costruire percorsi locali di promozione della solidarietà familiare, nonché di azioni di sostegno alle famiglie disponibili all'affidamento familiare e alle famiglie di origine dei minori. Il coinvolgimento dell'associazionismo familiare da parte dei distretti socio sanitari, dovrà avere carattere strutturale e continuativo. Le famiglie affidatarie organizzate e le reti associative costituiscono una risorsa strutturale in quanto portatrici di competenze ed esperienze indispensabili per la qualità degli interventi. È essenziale, dunque, condividere con l'associazionismo familiare le azioni previste dall'art. 10 del Regolamento regionale, in particolare la promozione dell'affidamento, il supporto alle famiglie e la costruzione di reti solidali.

Nell'ambito delle azioni perseguire dai distretti territoriali, si terrà anche in conto dello [sviluppo dell'affidamento del nucleo monogenitoriale \(genitore con minore\)](#) già previsto nel Regolamento Regionale n. 2/2019 e dalle Linee di Indirizzo Nazionali per l'Affidamento Familiare (2023–2024) quale misura idonea a prevenire l'allontanamento del minore e a sostenere la genitorialità vulnerabile, garantendo la continuità della relazione genitore–figlio quando ciò sia possibile e appropriato.

3.5.6 Sostegno economico alle famiglie affidatarie

Il citato Regolamento regionale prevede l'erogazione del sostegno economico a favore dei soggetti affidatari da parte del Servizio Distrettuale per l'affidamento familiare competente per il bambino/a



in affidamento o per il nucleo mono genitoriale affidato. Tale sostegno è riconosciuto come forma di supporto alle aumentate esigenze del nucleo familiare affidatario derivanti dall'ingresso in famiglia del bambino/a affidato e prescinde dal reddito della famiglia affidataria.

Per le diverse modalità di intervento di affidamento familiare, sia per gli affidamenti etero che intra familiare, è prevista la seguente articolazione per il sostegno economico mensile:

- affidamento residenziale: euro 400
- affidamento diurno familiare: euro 200
- affidamento parziale: sostegno proporzionale al periodo
- affidamento del nucleo mono genitoriale a tempo pieno: euro 400 per il bambino + euro 200 per il genitore accolto
- affidamento di bambini/e con particolari complessità: euro 700-1000 da modulare sulla base dei requisiti di competenza e di tempo richiesti alle famiglie affidatarie

Per i bambini/e di età compresa tra 0 e 3 anni il sostegno può essere aumentato nella misura del 25% delle suddette quote.

Tale aumento è garantito nelle more dell'organizzazione distrettuale di un "corredo per l'affidamento" (passeggini, lettino, ecc.) da fornire in comodato d'uso alle famiglie affidatarie.

Per i minori con gravi patologie sanitarie certificate il sostegno è pari a quello offerto alle famiglie che accolgono bambini/e con particolari complessità, in virtù delle aumentate esigenze che l'affidamento di tali minori comporta.

In caso di affidamento di fratelli/sorelle allo stesso nucleo affidatario, l'importo del sostegno è erogato in modo uguale per ciascun minore in affidamento.

Il presente Piano per l'affidamento familiare interviene per sostenere gli ATS del Lazio per la puntuale corresponsione del contributo economico destinato alle famiglie affidatarie. In particolare, si privilegia l'erogazione mensile per garantire uniformità su tutto il territorio regionale della corresponsione economica nei modi e nei tempi stabiliti.

3.5.7 C.U.R.A.

La Regione Lazio intende realizzare in via sperimentale il progetto "C.U.R.A. Centro Unico Regionale Affidamento"; si tratta di un nuovo servizio gratuito e che sarà attivo su tutto il territorio regionale, appositamente dedicato all'affidamento familiare dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 19:00.

Cos'è C.U.R.A.

Il Centro Unico Regionale Affidamento nasce per offrire un punto di riferimento unico e accessibile a tutte le famiglie del Lazio interessate all'affidamento familiare. Verrà creato un numero verde dove operatori qualificati saranno a disposizione per fornire informazioni, orientamento e supporto durante tutto il percorso dell'affidamento.

Si rivolge a famiglie che vogliono conoscere l'affidamento familiare, coppie e single interessati a



diventare affidatari, famiglie affidatarie già attive che necessitano di supporto. È diretto inoltre ai Servizi Sociali territoriali per attività di coordinamento e consulenza. E infine a chiunque voglia ricevere informazioni su questa importante forma di accoglienza.

Cosa offre: informazioni chiare e complete sull'affidamento familiare, orientamento sul percorso per diventare famiglia affidataria, supporto nella fase di avvio e durante l'affidamento, collegamento con i Servizi Sociali territoriali, ascolto e consulenza qualificata.

C.U.R.A. significa prendersi cura: dei bambini/e che hanno bisogno di un sostegno temporaneo, delle famiglie che aprono le loro porte, della comunità che cresce insieme.

Struttura e funzioni principali del Servizio C.U.R.A.:

- Informazione e orientamento per famiglie interessate all'affidamento
- Primo contatto per situazioni di minori in difficoltà
- Coordinamento tra Servizi Sociali territoriali
- Supporto alle famiglie affidatarie attive
- Matching tra disponibilità e necessità di affidamento

Si prevede un funzionamento da lunedì a venerdì (45 ore/settimana). Il personale sarà formato da operatori qualificati (assistenti sociali/psicologi) in turnazione. La dotazione tecnica sarà la seguente:

Numero verde

- Sistema di gestione chiamate con registrazione
- Database per tracciamento contatti
- Protocolli operativi standardizzati

3.5.8 Campagna di sensibilizzazione della Regione Lazio sull'affidamento familiare

La Regione Lazio promuove attività di informazione, sensibilizzazione e promozione dell'affidamento familiare sul territorio, attraverso confronto e formazione finalizzate al mantenimento della motivazione nelle famiglie, accompagnamento e supporto alle famiglie nell'esperienza dell'affidamento, promozione delle reti di famiglie e della solidarietà familiare e progetti specifici in tema di accoglienza familiare e diritti dei minori.

In questo ambito, la Regione Lazio vuole realizzare una diffusa campagna informativa dal titolo: "Famiglie che Accolgono, Futuri che Si Costruiscono".

Gli obiettivi della campagna riguardano un'informazione capillare dei cittadini sul significato e l'importanza dell'affidamento familiare, la sensibilizzazione della popolazione sull'esigenza di accogliere minori temporaneamente privi di una famiglia stabile, la promozione delle reti di supporto per le famiglie affidatarie e i minori coinvolti, nonché incentivare l'adesione di nuove famiglie disponibili all'affidamento.

Gli strumenti e i canali di comunicazione saranno i seguenti:

- Materiale informativo cartaceo: brochure, volantini, manifesti da distribuire in uffici pubblici, ospedali, scuole, centri sociali;
- Campagna social: video, infografiche, testimonianze di famiglie affidatarie, dirette live con



esperti;

- Spot radiofonici e televisivi su canali regionali;
- Eventi e incontri pubblici: seminari informativi, workshop per famiglie interessate;
- Collaborazioni con scuole e associazioni per laboratori educativi e attività di sensibilizzazione.

3.5.9 Destinazione delle risorse nazionali: FNPS 2024/2026

Nel Piano nazionale 2024-2026 approvato con il Decreto Ministeriale del 2 aprile 2025, sono esplicitate le azioni considerate prioritarie per il sistema dei Servizi Sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Al punto 3 "Sistema di intervento per minorenni fuori dalla famiglia di origine" viene dedicata specifica attenzione allo sviluppo e al potenziamento dei servizi dedicati all'affidamento familiare.

Nello stesso Piano Nazionale viene chiaramente indicato che *"le competenze assegnate al Servizio Sociale rispetto all'affidamento familiare sottendono la necessità che l'Ente locale organizzi un sistema integrato di servizi capace di assolvere e sviluppare azioni specifiche per una piena realizzazione dell'istituto dell'affidamento familiare. All'interno di questo sistema integrato, l'Ambito Sociale Territoriale promuove la costituzione del Centro o Servizio per l'affidamento familiare"*.

La principale novità risiede nel fatto che l'affidamento familiare si sta avviando a diventare un LEPS, cioè un Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali, anche in virtù della previsione di un servizio di affidamento in ogni Ambito Territoriale Sociale, dimensionato sulla base delle reali esigenze del territorio.

Come per le edizioni precedenti, anche il Piano Nazionale 2024-2026 destina il 50% delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali agli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare focus sull'affidamento familiare e sul supporto alla genitorialità nelle situazioni di vulnerabilità familiare. L'obiettivo è chiaro: prevenire gli allontanamenti quando possibile e, quando necessari, garantire accoglienza di qualità.

Il servizio di affidamento deve essere dotato di un'équipe multidisciplinare composta da:

- Assistenti Sociali
- Psicologi
- Educatori professionali socio-pedagogici/Pedagogisti
- Altri operatori specializzati secondo il fabbisogno (mediatori culturali, legali, neuropsichiatri ecc....)

In questo senso si prevede l'attribuzione di risorse economiche agli ATS del Lazio per l'arruolamento di figure professionali all'interno dei Servizi per l'affidamento familiare.

Le attività del Servizio Affidamento distrettuale attengono principalmente alla promozione e sensibilizzazione, alla diffusione della cultura dell'affidamento nel territorio, alla realizzazione di campagne informative, alla collaborazione con scuole, parrocchie, associazioni. Sono previste attività di selezione e formazione degli affidatari, di valutazione delle coppie/persone disponibili, oltre a percorsi formativi obbligatori per gli aspiranti affidatari e un accompagnamento pre e post-affidamento.



Il servizio può essere gestito direttamente dall'ATS, in co-programmazione/co-progettazione con Enti del Terzo Settore (ETS) o in modalità mista pubblico-privato sociale.

36

Il Piano Nazionale prevede inoltre degli Standard minimi per ogni servizio/centro affidamento, ovvero:

- Presenza stabile e continuativa sul territorio;
- Reperibilità per situazioni di emergenza;
- Documentazione e monitoraggio dei percorsi;
- Sistemi informativi integrati (SIOSS - Sistema Informativo Offerta Servizi Sociali);
- Formazione specialistica continua degli operatori;
- Supervisione professionale (LEPS Supervisione);
- Verifica periodica degli standard;
- Valutazione degli esiti degli affidi.

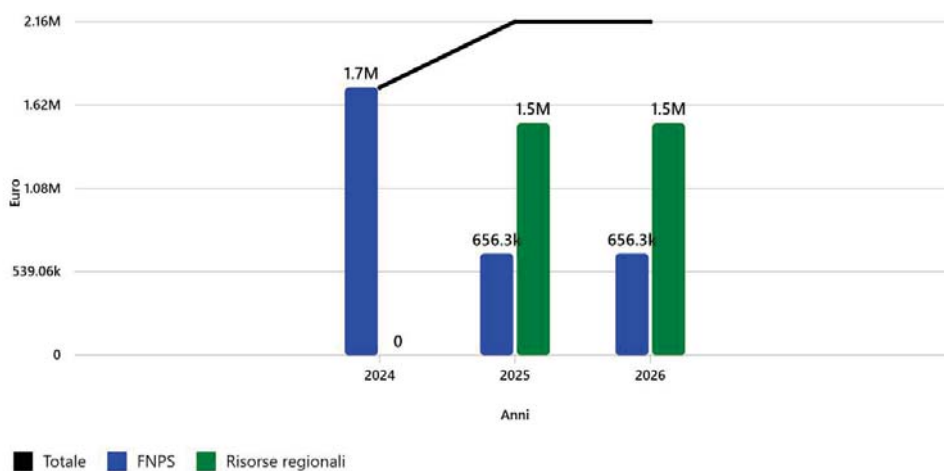
Ogni Servizio Affidamento distrettuale dovrà sottoporre un questionario, anche anonimo, concordato con il coordinamento, da sottoporre a ciascuna famiglia affidataria, al fine di censire criticità e potenzialità dell'esperienza di affidamento e dovrà, altresì, raccogliere e analizzare semestralmente (o annualmente) le risultanze emerse dall'analisi dei questionari, al fine di migliorare l'esperienza dell'affidamento.

4. Quadro sinottico delle risorse

Di seguito si rappresenta il quadro complessivo delle risorse già impegnate nell'esercizio finanziario 2025 e 2026 in favore degli ambiti. Per quanto riguarda le risorse di spesa libera regionale, le attività previste sono:

- Sostegno economico alle famiglie affidatarie (2.000.000,00)
- Animazione della solidarietà familiare Interventi (1.000.000,00)

Per le risorse del fondo FNPS, sono state destinate alle attività previste dal par. 3.5.9.



37



Piano Finanziario Triennale

Anno	FNPS	Risorse Regionali	Totale Annuale
2024	€ 1.730.304,54	€ 0,00	€ 1.730.304,54
2025	€ 656.250,00	€ 1.500.000,00	€ 2.156.250,00
2026	€ 656.250,00	€ 1.500.000,00	€ 2.156.250,00
TOTALE TRIENNIO	€ 3.042.804,54	€ 3.000.000,00	€ 6.042.804,54

Cronoprogramma Attività 2025-2027

Attività/servizi	2025 1S	2025 2S	2026 1S	2026 2S	2027 1S	2027 2S
3.5.1. Formazione						
3.5.2. Ricerca						
3.5.3. Banche dati						
3.5.4. Cabina di Regia Tecnica						
3.5.5. Animazione						
3.5.6. Sostegno economico alle famiglie affidatarie						
3.5.7. C.U.R.A.						
3.5.8. Campagna di sensibilizzazione						



Conclusioni

39

Il Piano Regionale per l'affidamento familiare 2025-2027 rappresenta un impegno concreto e strutturato della Regione Lazio per rafforzare un sistema di protezione dell'infanzia che metta al centro il diritto di ogni bambino/a a crescere in un ambiente familiare. L'investimento di oltre sei milioni di euro nel triennio, proveniente sia dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali che da risorse regionali, testimonia la volontà di investire sull'affidamento familiare quale strumento privilegiato di supporto alle famiglie vulnerabili e ai bambini/e in difficoltà.

Le sfide che ci attendono sono: aumentare il numero di famiglie disponibili all'affidamento, ridurre il ricorso alle strutture residenziali, garantire omogeneità nell'accesso ai servizi su tutto il territorio regionale, implementare le banche dati per una gestione più efficace delle risorse e informare e sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'affido familiare.

La Regione Lazio vuole essere "facilitatore" di questo processo, coordinando gli interventi, monitorando i risultati, sostenendo gli operatori e le famiglie affidatarie, nella consapevolezza che investire sulla protezione dell'infanzia significa costruire una comunità più giusta, solidale e coesa. L'affidamento familiare non è solo una questione tecnica o amministrativa; è innanzitutto una questione di civiltà, che chiama ciascuno - istituzioni, operatori, famiglie, cittadini - a riconoscere che ogni bambino/a ha diritto a una famiglia, anche quando la propria attraversa un momento di difficoltà.

Con questo Piano, la Regione Lazio compie un passo decisivo verso un sistema di protezione dell'infanzia più umano ed equo, punto di riferimento per l'innovazione nelle politiche di welfare.